

centrale. Sede di collezioni d'arte e luogo di governo, due funzioni antiche che continueranno a intrecciarsi anche nel Novecento. Dopo principi e re Palazzo Madama aveva accolto le grandi figure del Risorgimento; Cavour, Garibaldi, Massimo d'Azeglio, Verdi, Manzoni; i podestà e i ministri dei governi fascisti; i sindaci del dopoguerra; nel 1949, la Sala de Senato, smantellati gli stalli e le gallerie ottocentesche, aveva ospitato la camera ardente dei giocatori del Grande Torino, e ancora, nel 1961, l'inaugurazione del primo centenario dell'Unità d'Italia (6 maggio) e poi la firma della Carta Sociale Europea per i diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (28 ottobre).

Carlo Bossoli, *Il Senato Subalpino presieduto da Cesare Alfieri di Sostegno*, 1860; Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino; in alto, Venanzio Giuseppe Sella, fotografia di Palazzo Madama ripreso dal lato sud-ovest, 1852; Fondazione Sella di Biella



Macchina del tempo, emblema della città

Momenti ed eventi che già a partire dal 1934 si erano intrecciati con la vita del Museo Civico, creato nel 1863 dalla Città di Torino e arricchitosi nel tempo grazie a doni e lasciti di grandi collezionisti, di amatori, di antiquari, di semplici cittadini. Opere d'arte di varie epoche e di

diversa tipologia – sculture, pitture, oreficerie, ceramiche, vetri, avori, ferri, cuoi, tessuti – erano andate a inserirsi nell'antico palinsesto del palazzo, aggiungendovi il tocco della vita vissuta, fatta di immagini sacre, di dipinti profani, di migliaia di oggetti legati alla vita quotidiana dei secoli passati. Una macchina del tempo modellata dalla città che cambia e che ha finito per diventare, insieme ad altri edifici nati da altre diverse ambizioni (la Mole Antonelliana, il Borgo Medievale, il Lingotto) uno degli emblemi di Torino.

